

## LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
giornalista e scrittrice  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)Sposi a Madrid  
in Italia  
senza diritti

Michele e Gonzalo, da 32 anni insieme, vivono a Oriolo Romano e tutti sanno di loro. Sono tornati dalla Spagna quando da noi si parlava di Pacs. Un mese fa il matrimonio

Il primo incontro: «Ero in Spagna da qualche giorno, camminavo nella Gran Via di Madrid, e a un tratto l'ho visto. Veniva verso di me, era una sera di luglio, avevamo trent'anni. Lo fermai con un pretesto. Restammo in giro fino all'alba. Una settimana dopo mi presentò alla sua famiglia che mi accolse benissimo». Dopo 32 anni, Michele Amirante e Gonzalo Pacheco si sono uniti in matrimonio. Ci si incontra, ci si ama, ci si sposa: succede. Tre frasi, due virgole, una breve pausa nella lettura tra la prima e la seconda frase. Una pausa enorme tra la seconda e la terza: Michele e Gonzalo si sono incontrati per la prima volta l'11 luglio del 1976. Si sono sposati il 9 ottobre scorso.

Subito stanno bene insieme. Separarsi fa male. Michele, che fa il prof, tempesta di richieste il ministero degli Esteri. Vuole insegnare in Spagna. Dopo quattro anni, e decine di no, ce la fa. E' docente nella scuola italiana a Madrid, ottimo stipendio e buon punteggio per la pensione. Ma che importa. L'unica cosa che conta: Madrid è la città di Gonzalo. «E' fatta, mi hanno preso», Michele non sta nella pelle al telefono. Gonzalo corre a comperare il corredo: piatti, lenzuola, asciugamani. «Viviamo in un residence, poi prendiamo una casa in affitto. La vita si riempie: i parenti, i colleghi, gli amici di Gonzalo. Ogni anno la riunione della comunità italiana, e Gonzalo che mi affianca. Mai fatto mistero di noi sul

lavoro. Uno studente mi chiede: prof sei sposato? No, ma è come se lo fossi». Ma c'è crisi in Spagna. Nell'83, a 40 anni, Gonzalo perde il lavoro. Gli piacciono gli abiti, e comincia a venderli in casa, poi apre un negozio. Michele fa il prof a Madrid, e riesce a mantenere l'incarico per 14 anni di seguito. Poi cambiano le leggi, non può rimanere più, ma può andare già in pensione. E ci va nel '94, a 50 anni. Il negozio, di cui possono occuparsi insieme, decolla, compe-

## La forza della relazione

Gli studenti:

«Prof sei sposato?»

E io: «È come se lo fossi»

rano capi in Italia, dove ormai vengono più spesso. Michele ha la famiglia d'origine a Roma e una casetta nella Sardegna natia che lenisce a ogni visita la ferita di vivere lontano. Dieci anni dopo va in pensione anche Gonzalo. Perché non tornare? «Fu Gonzalo a insistere, la mamma e la zia a cui era legato non c'erano più, e mi lasciai tentare, in Italia poi si parlava di Pacs. Speravamo». Partecipano alle manifestazioni simboliche in difesa delle unioni di fatto. Ma il primo luglio del 2005 restano a bocca aperta. Evviva Zapatero: in Spagna ci si può sposare. I gay pride a cui hanno partecipato non sono stati inutili.

«Gonzalo, ci sposiamo?», «Ahorra!». Si rivolgono al consolato spagnolo in Italia, ma senza grandi risultati. «Non ci siamo arresi. Siamo andati a Madrid. Tanto a gennaio era morta Mina». La cagna adorata, raccolta in un autogrill, si era ammalata. Impossibile viaggiare. «Soffriva, e in auto di più. Perderla è stato straziante. Siamo tornati in Spagna anche per evadere». Prendono le giuste informazioni. Le pubblicazioni vengono richieste, i documenti sono a posto. Le nozze sono celebrate a Madrid. Ci sono i parenti di Michele, tanti invitati in maggioranza etero, e la nipote di Michele, zapateriana di ferro. Un mese dopo festeggiano a Oriolo Romano dove vivono. Hanno comperato una porzione di un palazzotto nobiliare da un signore che ha diviso la casa di famiglia con una coppia gay. «Ci sono tutti, fanno doni, partecipano. Viene anche la mamma della ragazza che ci aiuta nei lavori di casa, e porta le sue crostate». C'è amore, e gli altri lo sentono. Solo una grande ombra: «Per la legge italiana Gonzalo non è nessuno. In Spagna io sono suo marito». ●

## Tam tam

20 NOVEMBRE

Veglie per le vittime  
della transfobia

Il 20 novembre viene celebrato il «Giorno della rimembranza delle vittime della transfobia». La sigla è Tdor. Si organizzano veglie, si declamano i nomi delle persone trans uccise nell'ultimo anno. I siti internet vengono oscurati (info su [www.transgenderdor.org](http://www.transgenderdor.org)) a ricordare una strage che si nutre di silenzi.

## BRESCIA

Piazza negata  
alla «rimembranza»

Per il «Tdor» del 20 novembre a Brescia l'associazione trans Lily Elbe aveva pensato ad una iniziativa in largo Formentone. Una esposizione di croci con i nomi delle molte vittime trans. «La Giunta comunale di Brescia ha negato lo spazio pubblico»: la denuncia è delle associazioni Agedo, Orlando, Lily Elbe.

## PALERMO

Vanno in scena  
le «Mille bolle blu»

Tratto dai racconti del libro «Muore lentamente chi evita una passione» (ed. Vittorietti) scritti da Rizzo, Mannino e Vittorietti, va in scena il 25 novembre a Palermo il monologo «Le mille bolle blu» di Totò Rizzo. Nardino e Manuele, barbiere e avvocato di una borgata palermitana, si amano dal '61 ai giorni nostri.

## IL RICORDO

Addio al papà  
di Pasquale Quaranta

Si chiamava Frate Elio e si svestì della tonaca per Adelaide, nacque Pasquale che a 19 anni disse ai suoi di essere gay. Il traguardo fu commovente. La foto di Pasquale con i suoi ha campeggiato nei manifesti anti-omofobia dell'Agedo a Bologna. Oggi frate Elio non c'è più. Abbracciamo forte il nostro Pasquale.